

**Borse di studio “Gaetano Cozzi”  
edizione 2011, tesi vincitrici**

**GIULIA GIOVANNINI**

*Gioco e infanzia nel mondo greco ed ellenistico-romano*

Dottorato di ricerca in Antropologia, storia e teoria della cultura, Università degli Studi di Siena

**Motivazione della Commissione**

La tesi di dottorato di Giulia Giovannini, propone un approfondimento sulla pratica ludica dell'infanzia nel mondo antico. Nella prima parte (*Il gioco vissuto: giochi e giocattoli*) l'elaborato si presenta come un “lessico” greco-latino di giochi raggruppati per tipologie (particolarmente interessanti risultano le sezioni dedicate ai giochi con la palla, o di imitazione o, ancora, di fortuna), composto attingendo a un ampio repertorio di fonti (letterarie ed archeologiche) considerate per un lungo arco di tempo. Interrogando le testimonianze con metodo, acume interpretativo e filologico, preoccupandosi peraltro, traducendo le più significative, di rendere immediati i risultati raggiunti, e inserendosi sempre, criticamente, nella tradizione più aggiornata degli studi di settore, l'autrice ha saputo fare il punto (distinguendo tra congettura e dato certo e ipotizzando anche soluzioni originali) su modalità di gioco e fattezze degli strumenti utilizzati, cercando, quindi, di dare concretezza ad aspetti sempre molto difficili da indagare (per dispersione o silenzio delle fonti e carattere per lo più privato delle pratiche considerate), ma senza correre il rischio di isolarli dalla realtà in cui appaiono inseriti. Un catalogo che si rivela particolarmente utile per individuare permanenze o meno di pratiche in età successive o, ancora, slittamenti o connessioni di quello ludico con altri ambiti. A questa parte dedicata ai “gesti ludici” propri dell'infanzia che, l'autrice stessa individua come “universali”, dato il loro “forte conservatorismo”, ne segue un'altra (*Il gioco pensato ed il gioco in situazione*), maggiormente connotata, perché riconducibile ai contesti culturali e sociali specifici del periodo in esame. Nel primo segmento è messa soprattutto in evidenza la percezione “attenta” dei pensatori antichi, in relazione alla dimensione ludica dell'infanzia contemporanea, per i quali il gioco risulterebbe, secondo l'autrice, “elemento strutturante delle relazioni sociali” e, ancora, “uno degli espedienti per costruire l'identità infantile nel mondo antico”; nel secondo, invece, giochi e giocattoli dell'antichità, sono collocati nell'ambito delle reali pratiche sociali (le cosiddette “cornici spaziali e sociali, istituzionali o private” indagate dall'autrice). Un ricco corredo iconografico infine, raccolto e presentato con accuratezza, a cui la tesi fa, utilmente, riferimento costante, accompagna il lavoro di ricerca, diventandone parte integrante.

Per l'essersi inserita, con originalità, in una lacuna negli studi del settore – attenti piuttosto all'agonistica antica che ai passatempi ludici dell'infanzia – per le qualità analitiche e filologiche messe in evidenza, per la capacità di sistematizzare i materiali raccolti, fornendo commenti chiarificatori e interpretazioni convincenti delle singole pratiche, ma anche, più in generale, del gioco dei fanciulli nell'antichità, per la chiarezza, infine, con cui dà conto dei risultati raggiunti, la tesi di dottorato della dottoressa Giulia Giovannini è stata ritenuta dalla commissione giudicatrice meritevole di ricevere una delle borse di studio intitolate a Gaetano Cozzi.

**SARA SALMASO**

*Liturgie dei poteri rovesciati: l'episcopellus a Padova nel XIII secolo*  
Laurea specialistica in Storia medievale, Università Ca' Foscari Venezia

### **Motivazione della Commissione**

La tesi di laurea specialistica della dottoressa Laura Salmaso, *Liturgia dei poteri rovesciati: l'episcopellus a Padova nel secolo XIII* (Università di Venezia Ca' Foscari), pur nell'analisi di un caso specifico affronta un tema complesso, di generale interesse, importante per la comprensione della cultura, della mentalità e della religiosità di lunghi secoli dell'età di mezzo. Si analizza con taglio monografico il rituale che il 6 dicembre nell'ambito della canonica (annessa al soglio episcopale) vedeva l'elezione da parte degli accoliti e degli scolari di un vescovo fanciullo, scelto fra di loro, destinato a prendere il posto del vero vescovo alla vigilia del 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti. In questo giorno, dopo il pranzo offerto a canonici, preti e scolari nella casa canonica, l'episcopello salito a cavallo con mitra, piviale, anello e guanti, guidava con il suo seguito la processione pastorale nei luoghi di culto (chiese e monasteri) dove riceveva i dovuti onori e raccoglieva i tributi.

L'analisi dell'articolato rituale, accuratamente descritto nel duecentesco *Liber ordinarius* della chiesa padovana, riesce a cogliere i significati profondi di una cerimonia di reale carattere liturgico, in equilibrio fra la dimensione giocosa e una profonda serietà. Se ne evidenziano pure i legami con riti di carattere mimetico e di rovesciamento dei ruoli dai risvolti anche carnevaleschi, noti (anche se non sufficientemente studiati) in luoghi diversi dell'Europa cristiana medievale: riti quali le feste dei folli o le *laudes cornomannie*, o le feste dell'asino. Si giunge in fine a proporre una lettura del *ludus* quale strumento utile per ribadire la superiorità della canonica all'interno della diocesi padovana.

La dovuta attenzione è riservata pure agli sviluppi che nel corso del tempo portarono faticosamente le gerarchie ecclesiastiche al divieto di queste cerimonie tradizionali, sviluppi giunti nel 1425 con i deliberati del concilio di Basilea al passaggio cruciale, nel quadro di un progressivo disciplinamento mirato a spegnere i risvolti irriverenti e poco decorosi della celebrazione.

Fra i meriti della ricerca si segnala da ultimo quello di non essere rimasta prigioniera di letture tradizionali che tendono a risolvere riti di questo genere nell'ambito della storia del teatro e della rappresentazione sacra, senza cogliere quei significati liturgici utili alla comprensione degli assetti culturali e religiosi radicati nella sensibilità collettiva del medio evo.

Per quanto sopra esposto, tenendo conto della qualità della ricerca la commissione è stata unanime nel ritenere la tesi di Sara Salmaso pienamente meritevole di ricevere la borsa di studio intitolata al prof. Gaetano Cozzi.

**ANDREA SALVAREZZA**

*Eccezionale quel baseball. L'origine dell'isolazionismo americano negli sport*

Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economia dello sport, Università degli Studi di Teramo

### **Motivazione della Commissione**

Il titolo della tesi di dottorato di Andrea Salvarezza in “Critica storica, giuridica ed economica dello sport” (Università di Teramo), *Eccezionale quel baseball! L'origine dell'isolazionismo americano negli sport*, gioca sulla polisemanticità di “eccezionale”, che in questo caso rinvia ad almeno due aspetti del baseball. Da un lato il suo carattere ‘spettacolare’, ‘stupefacente’ ecc. (fin dagli anni Sessanta dell'Ottocento s'impose negli Stati Uniti quale il *National Pastime*), dall'altro la sua ‘atipicità’, ‘singolarità’ ecc. , il fatto cioè di essere, con il football, il frutto più significativo dell'eccezionalismo – vale a dire la tendenza, evidente su piani assai diversi, di considerare la storia americana un'eccezione rispetto a quella europea - in ambito sportivo. Di qui un primo, denso capitolo intitolato *To be Americans*, che passa in rassegna i teorici dell'eccezionalismo americano, da Tocqueville a Turner, allo scopo di mettere in evidenza quei caratteri strutturali, che non solo hanno favorito il successo del baseball a spese, tra l'altro, del cricket, ma soprattutto gli hanno assegnato la palma dello «sport che più di ogni altro incarna il carattere nazionale americano» (p. 11).

Il merito principale della tesi è quindi quello di ricostruire la storia dello sport alla luce della storia politica (in senso lato: quindi anche economica, sociale, religiosa ecc.), evitando tuttavia una meccanica contrapposizione tra la ‘sovrastruttura’, il gioco, e la ‘struttura’ e il rischio di derivare la prima dalla seconda. Al contrario è attribuita al gioco, al baseball in questo caso, una duplice funzione identitaria, che gli fa recitare una parte importante nella storia politica. In un paese di immigrati e che non ha pertanto alle spalle una storia ben radicata il baseball è un efficace collante sul piano delle comunità locali, assicura loro un «forte senso di identità» (p. 96: di qui anche la sua fortuna durante la guerra civile, quando permise di creare solidarietà a livello di corpo militare); nello stesso tempo il baseball ha unificato, a partire da New York, la culla organizzativa e quindi anche la matrice delle regole della versione americana del gioco, gli Stati Uniti, è diventato, appunto, il *National Pastime*.

L'utilizzazione critica di una ricca bibliografia in maggioranza ignota in Italia, la capacità di saldare con finezza la ricostruzione cronachistica all'analisi degli aspetti strutturali, l'eleganza della scrittura e la nitidezza delle argomentazioni, un'evidente passione per il gioco lontana da qualsiasi fanatismo, sono questi i motivi che hanno indotto la commissione a ritenere Andrea Salvarezza pienamente meritevole di ricevere il premio intitolato a Gaetano Cozzi.